

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	... L. 28	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	... 22	11.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	... 24	12.50	6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Alcuni fogli radicali di Francia, cui hanno fatto eco parecchi dei loro correligionari d'Italia, si sono troppo affrettati ad annunciare, come una vittoria completa del loro partito, l'esito delle elezioni, fatte l'altro giorno, dei delegati comunali per la nomina dei senatori amovibili.

Quella vittoria non è ancora tanto sicura, o almeno i calcoli sulle sue proporzioni furono troppo precipitosi. Difatti, mentre alcuno aveva detto che i candidati radicali avevano trionfato dappertutto, altri giornali dello stesso colore si mostrano già meno entusiasti del risultato, ed affermano che i candidati radicali hanno vinto bensì, ma non con una maggioranza tanto sensibile quanto si era sperato. In ogni modo, come oggi osserva benissimo il *Constitutionnel*, ogni calcolo sarebbe prematuro. E d'altronde impossibile, dice questo giornale, sapere anche approssimativamente ciò che pensano gli elettori incaricati di nominare i membri della Camera Alta. Fino al giorno del voto le loro opinioni si possono variamente modificare. Ragionarne, ora, sarebbe un fondarsi sopra date probabili che gli avvenimenti possono cambiare, e che per conseguenza non avrebbero alcun valore.

Ciascun campo si attribuirà certamente la vittoria, e vorrà far credere che il risultato finale non sarà contrario ai suoi desideri. Ma per esser pratici non bisogna prestar fede ad alcuno di quei racconti appassionati, ed è meglio aspettare il risultato matematico e incontrastabile delle cifre. Ci siamo un po' fermati su questo argomento, perchè, secondo noi, le prossime elezioni senatoriali avranno una influenza non piccola sul futuro assetamento politico della Francia.

La stampa russa spinge con vivacità estrema il governo a prendere altamente la difesa dell'Emiro, e a riprendere la campagna contro la Turchia. Il trattato di Berlino non ha più alcun valore, secondo i giornali russi, perchè le potenze segnatrice non sono più in istato di farlo rispettare. L'Austria è occupata in Bosnia: l'Italia si raccoglie (?) e mira a Trieste; la Germania ha sulle braccia il socialismo; l'Inghilterra è tutta impegnata nelle difficoltà dell'Afganistan. Nessuno dunque può impedire alla Russia d'imporre alla Turchia l'esecuzione del Trattato di Santo Stefano. E questi discorsi sono seguiti da una marcia in avanti dell'armata russa.

Ecco dunque, in capo a poche settimane, il trattato di Berlino lacerato da una delle potenze segnatrici, quel trattato che, secondo i dottori Pangloss, doveva ripristinare in Europa la tranquillità. Fermenti di discordia più pericolosi che mai esistono fra i popoli. Il disordine materiale e la decadenza morale sono giunti al colmo. E l'avvenire presenta una lugubre prospettiva di guerre e di dissensioni.

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI A LEGNAGO 27 ottobre 1878

(Dalla Gazzetta di Venezia)
(Continuazione)

Signori, non posso per mio conto accettare il progetto che l'onorevole Cairoli annuncia per la riforma elettorale. Io credo, o signori, che la riforma elettorale non sia urgente, nè tanto poco se ne senta vivo il bisogno nel paese. (E vero, è vero, benissimo.)

Non do a questa specie di forme tutta l'importanza che i nostri padri le da-

vano ponendo nelle forme più che nella sostanza le cagioni della grandezza e prosperità dei popoli; nondimeno io considero che questa nostra legge da trent'anni è in vigore, e si deve presupporre che durante questo tempo una nuova classe sia venuta su ed abbia raggiunto quel grado di educazione che si richiede per dare il voto con senno e con indipendenza. Io non rifiuto, dunque, l'allargamento del suffragio: e penso altresì che, posta una volta la questione, sia bene non trascinare con noi troppo impingente. Meglio è risolverla in termini temperati. Io mi acconcio quindi di buon grado ad allargare il suffragio per l'età, per il censo e la capacità.

Ma, o signori, io non oserei procedere troppo oltre in questa materia, che non è senza pericolo.

Io, o signori, sono avverso al suffragio universale qual oggi s'intende in teoria ed in pratica. (Applausi.)

Parmi in teoria che quando la scienza sociale avrà progredito maggiormente, quando l'opinione pubblica sarà maturata da lunghe esperienze e presso molte popolazioni, apparirà strano che un pari voto sia dato a tutti nella scelta dei legislatori, e che vi contribuisca egualmente il sapiente come l'ignorante, colui che ha reso grandi servizi alla patria con lunghe fatiche e lo scioperato, quegli che rappresenta un cospicuo interesse nell'agricoltura, nelle industrie e nei commerci, e quello che stende la mano per domandare al suo Comune l'obolo per campare la vita. Questo difetto è già nel sistema vigente, ma, applicato universalmente, diviene assurdo. (Vivissimi applausi.)

Io, credo, inoltre, che in pratica il suffragio universale non abbia dato in nessun paese del mondo buoni risultati; certo assai meno buoni di quelli che i suoi fautori preconizzavano. Vedete: l'America settentrionale, quan-

do fece le gloriose prove per la sua indipendenza, non aveva suffragio universale; ed oggi i più eminenti cittadini per sapere e per virtù, a detta di tutti si allontanano dalla pubblica cosa, e rifiutano di prendervi parte; i politici signoreggiano e spargono a piene mani la corruzione. Non credo che altri paesi d'Europa possano chiamare consueti. Il suffragio universale ha consacrato in Francia tutte le forme che la minoranza volle imporgli in un dato momento, e dopo la repubblica scapigliata, sollevò e più volte riconfermò Napoleone, che per lui aveva tolta la libertà. (Applausi prolungati.)

Questa maniera di suffragio rappresenta l'opinione della moltitudine in un dato momento, in un dato luogo, in certe circostanze peculiari, e perciò è la negazione della previdenza, che è la virtù più necessaria in politica. (Applausi.)

Perciò, se il suffragio universale fosse portato in Italia, lo stimerei un dono esiziale; temerei di vedere scomparire dal Parlamento ciò che vi è di più atto e di più temperato, per far luogo agli estremi del radicalismo e del clericalismo, e più di quest'ultimo, perchè ha nelle moltitudini radici assai più profonde. (Applausi.)

Ma se non esito ad esprimere con franchezza il mio parere sul suffragio universale, io vi dico che il progetto di legge che l'onorevole Cairoli ci presenta è ancora peggiore. (Segni di attenzione.) Io credo che il suffragio ristretto da una sola condizione, quella del saper leggere e scrivere, darebbe effetti più magnifici del suffragio veramente universale, il quale ha almeno questo di buono, che raccoglie e rappresenta tutti gli elementi della società. (Applausi.)

Imperocchè, o voi partite da un principio a priori, cioè a dire, che ogni uomo per ciò solo che è uomo

ha diritto di dare un voto eguale e allora il progetto di che parliamo è un'ingiustizia; o voi partite da un altro concetto, cioè quello di accordare il voto a quelli che può presumersi abbiano l'idoneità a bene esercitarlo, ed allora vi dico che saper leggere e scrivere non offre nessuna garanzia né di capacità, né di moralità, né d'indipendenza. (Benissimo, benissimo, applausi.)

Il leggere e scrivere, è, o signori, uno strumento mirabile, potentissimo per la civiltà, ma è un mezzo non una fine; non è nutrimento vitale dell'intelletto e dell'anima. (Applausi.)

L'acquisto di questo strumento non basta a moralizzare gli uomini; e la statistica ci prova che per esso non fa scemata la quantità dei reati. Voi ben sapete, o signori, che presso alcuni popoli d'Oriente tutti sanno leggere e scrivere, e nondimeno vi regnano ancora la barbarie e la superstizione.

E dirò ancora di più: a me pare errore ciò che alcuni hanno creduto, che l'istruzione sola sia sufficiente alla civiltà ed al miglioramento dei popoli; egli è invece all'educazione morale che noi dobbiamo rivolgere tutti i nostri sforzi. (Segni generali di assentimento e vivi applausi.)

La democrazia sarà salutare nel mondo, solo quando l'educazione morale avrà educato il popolo e gli avrà ispirato il sentimento di un alto ideale; senza ciò, noi corriamo incontro a particolari agitazioni, a terribili sconvolgimenti della società. (Applausi.)

Vi ha un terzo punto, nel quale io sono ancora più contrario alle idee dell'on. Cairoli, ed è riguardo al diritto di associazione.

L'onorevole Cairoli afferma tre proposizioni: Primo, che la libertà di stampa, di riunione e di associazione; in secondo luogo, egli dice: che lo Statuto le ha sancite tutte tre

combe di Roma, nè colle immani cisterne di Bisanzio, nè colle vie dischiuse sotto l'Eufrate dagli antichi re di Babilonia. Genova edificata a più riprese, secondo le crescenti necessità della sua popolazione, su d'un terreno malagevole, non riuscì che un lavoro di aggiunte e di rappezamenti faticosi, così sopra come sotto, e privo di un concetto ordinatore. Laonde, i grandi canali, invisibili seguaci delle grandi arterie cittadine, sono pochi, e tutti segnati in anticipazione dai letti dei rigagnoli che separano le une dalle altre le colline degradanti dell'antifortio di Genova. Altri canali minori a centinaia, pochissimi de' quali sono praticabili, inesplosati tutti, segnano i capricciosi meandri delle vie, viuzze e vicoletti della Superba, e ognun di essi mette giusta la sua pendenza, a taluno degli anzidetti canali maggiori.

Questi gran dignitari della dea Mefite sono cinque, i quali scendono, come dicemmo, a piano inclinato dalle alture; ma giunti al centro della città si stendono in linea orizzontale, e qui i topi medesimi, loro abitatori naturali, non ci vanno che a guazzo. Se vi pigliasse il desiderio di visitarli, accettate il nostro consiglio di farvi portare in braccio da serventi addetti a que' sotterranei lavori e di indossar anco vestimenti le quali non abbiano più a servirvi sulla faccia della terra.

Il primo di tutti (non già per ordine gerarchico ma per ordine topografico) ha origine dal fossato di Sant'Ugo, la dalle parti dell'Arsenale di Terra, e correndo sotto la piazza dell'Acquaverde e la Comenda di San Giovanni di Prè, attraversa la

via Carlo Alberto, per metter foce in mare nel seno di Santa Limbania, di quella santa che ha comune coll'ottimo San Torpete la cittadinanza genovese, e la vergogna di non trovare anima nata che voglia portare il suo nome. Qual è, nella città del *Baciccio* e delle *Marinelle*, la donna che si chiama Limbania, l'uomo che si chiama Torpete? I due poveri santi non hanno divoti: ma in forma di compenso, e diremmo quasi di elemosina, San Torpete ha una chiesuola e santa Limbania un seno; seno di mare, s'intende, e sulla sponda occidentale del porto.

Il secondo canale nasce alle spalle dell'Albergo dei Poveri in Carbonara, e passando tra le fondamenta, scende sotto la piazza dell'Annunziata, sotto quella delle Fontane, sotto la porta del Vacca e va a scaricarsi in mare sotto il magazzino del Salumi.

Il terzo, nel quale ci siamo perigliati noi, sulle orme del Guercio, dall'alto di via Caffarò, penetra sotto i palazzi Cambiaso e Gambaro, all'ingresso di via Nuova; di là per le viscere di piazza del Ferro, dei Macelli, di Soziglia, di via degli Orefici, di piazza de' Banchi (tutti luoghi nei quali non raccoglie oro per fermo) e va a sgabellare la sua mercanzia sotto il palazzo della Dogana.

Il quarto e il quinto, a dir vero, non la durano a lungo divisi. Scendono da via Assarotti e da via Palestro; si vedono, s'amano e si maritano clandestinamente sotto gli archi dell'Acquasola.

in modo assoluto ed indubitabilmente; in terzo luogo, ed è questa la conseguenza delle due premesse, il Governo non ha alcun diritto di prevanzione: esso non può fare che una di queste due cose: o denunciare ai tribunali i travimenti delle associazioni, o respingere la violenza, se queste la possessero in atto.

Io nego tutte e tre queste proposizioni. (Benissimo.)

No, non è vero che il diritto di stampa sia eguale a quello di riunione e di associazione. La parola scritta ha molto meno efficacia che la parola parlata, sopra tutto sulle moltitudini ignoranti e concitate da passioni. (E vero, è vero.)

Il discorso può in certi momenti sollevare gli animi e trascinare il popolo a ribellione; assai più difficile, per non dire impossibile, che questo effetto provenga da uno stampato.

L'associazione è qualche cosa ancora di più della parola scritta o parlata. (Bene, benissimo.)

È un organismo, e gli organismi moltiplicano la forza degli individui. L'associazione ha capo, gerarchia, vincolo d'obbedienza, raccoglie e conserva i mezzi che possono servirle, non è una discussione accademica, ma è l'azione. (Applausi.)

Che se non è vero che sieno pari queste tre libertà, non è vero neppure che lo Statuto le sancisca in modo assoluto.

Come si può dire che la libertà della stampa sia illimitata, quando non si può affiggere uno stampato senza il permesso della Polizia, è necessario provare certe qualità al Ministero dell'Interno per pubblicare un giornale, e far mestieri avere un gerente responsabile, e la prima copia del giornale dev'essere consegnata al Procuratore del Re, che può ordinare il sequestro? Evidentemente è questa un'azione preventiva. (E vero, è vero.)

Imperocchè, noi dietro al Guercio, e voi altri con noi, dobbiamo scendere nella buca e dare una scorsa per Genova sotterranea.

Anzitutto, a raffiarvi contro il timore di dover camminare nel buio, vi diremo che il furfante, dopo essersi corso un cinquant'anni, segnò il muro a tentoni, si fermò, diè mano alle zolfanella, e poco stante il lucignolo acceso d'una lanterna cieca rischiarò dinanzi a lui uno spazioso androne, alto forse tre metri, che correva tra due ruvide pareti, su d'un piano inclinato di forma concava, segnando sotterra l'asse medesimo della via sovrapposta.

Genova sotterranea che noi sappiamo, non è stata mai particolarmente studiata nè descritta, e fino ad ora il Municipio non ne ha neppure la pianta. Noi che ci siamo avventurati là dentro una volta faremo di dirne qualcosa.

I nostri benevoli hanno prima di tutto a notare che noi non il terreno soverchiamente sotterra, che non seguitando, verbigrazia, l'esempio di Vittorio Hugo ne suoi *Misérables*, di Alessandro Dumas ne suoi *Mohicans de Paris*, di Carlo Didier nella sua *Rome sotterranea*, nè, a farla finita, di tutti que' famosi romanzieri che hanno fatto viveri i loro lettori, per una infanzata di capitoli, quattro o sei metri sotto la superficie del suolo. Oltre che noi non abbiamo tanto ingegno, nè tanta dovizia di partiti da tenerli costantemente a bada, egli si ha pur da mettere in sodo che le chiavi di Genova non possono entrare in paragone coi monumentali sotterranei di Parigi, nè colle cata-

APPENDICE (100)

del *Giornale di Padova*

I Rossi e i Neri

ROMANZO

di ANTON GIULIO BARRILI

Il caso suo del 28 giugno, diede argomento di chiacchiere, come i casi del 29 giugno, e quasi altrettanto, ad ogni ragione di sospirati e di curiosi. Egli v'ebbe anzi chi volle scorgere una certa colleganza tra l'aggressione delle Battistine e il tentativo repubblicano occorso ventiquattro ore dopo. Infatti, i malandrini non parlavano genovesi; erano dunque lombardi, o emigrati? Emigrati insomma, di quelli che volevano mettere a sacco e in fiamme la tranquillissima Genova, e l'audace aggressione patita dal medico Collini non era che un prodromo, una preguistazione di quello che sarebbe capitato a tutti gli abitanti, a tutti i ben pensanti della città, se i rivoltosi fossero venuti a capo della loro scellerata congiura. Don Basilio non avrebbe argomentato diverso. Quel fior di galantuomo che era il Collini, ricevette un subisso di cartelline da visita, e condoglianze e strette di mano a centinaia. Questo, comunque gratuitamente, non era che fumo; ma v'ebbe anco l'arresto, impetuosi i signori di via...

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

(Continuo)

Anche il diritto di riunione ha le sue regole: vi assiste un ufficiale di pubblica sicurezza, ed egli può intimare lo scioglimento, e tutti sono obbligati di obbedire alla sua intima-

Ben diversa è la questione rispetto al diritto di associazione. Di esso lo Statuto non fa parola, e qualcuno ha potuto credere per conseguenza, che non abbia voluto accordare tale libertà ai cittadini. Io penso che là, dove non vi è divieto espresso, debba tenersi che la regola è la libertà. Sto adunque per la libera associazione, e in ciò veggio una delle ragioni più potenti di civiltà, un riscontro e un contrappeso all'individualismo sbrigliato; ma nessuna libertà è illimitata, nessuna può esserlo (Viri applausi).

Si dice che lo Statuto non ha in nessuna guisa stabilito i limiti della associazione; ma se questi non sono espressi, vorrà ciò significare che non ve ne sia alcuno?

Sì, o signori, oltre i limiti posti dalla legge positiva, vi ha il limite naturale, determinato dal dovere dello Stato di tutelare la propria incolumità, vi ha quella legge suprema, che è la salute pubblica la quale deve anteporsi ad ogni altra (Viri segni di consentimento, applausi).

Ripeto che nessun diritto è illimitato nella società; ogni libertà trova un freno nella libertà degli altri cittadini, nella essenza e nelle funzioni dello Stato (Benissimo).

Voi dite che si potranno denunciare i trascorsi delle Associazioni ai Tribunali; ma che possono fare in questo caso i Tribunali, l'ufficio dei quali è applicare la legge positiva? Potranno condannare un individuo in quanto abbia commesso un reato previsto dal Codice, per esempio, se ha eccitato all'odio verso la sacra persona del Re o al disprezzo verso le istituzioni che ci reggono, ma come potrà un Tribunale condannare un'Associazione in quanto è tale, scioglierla, proibire che si ricostituisca? Io non so comprenderlo, e temo che il Tribunale rispetto alle Associazioni dovrà concludere non farsi luogo a procedimento.

Finalmente si parla di reprimere la forza colla forza; ma questo è un rimedio estremo, e quando lo Stato possa, senza offendere la giustizia, prevenire dei mali, non è forse assai più desiderabile, non è un sentimento, per così dire, ingenuo in tutti, non è un grido della coscienza pubblica, che vuole piuttosto prevenire che reprimere, salva la libertà? (Applausi vivissimi e ripetuti).

Sì, quando le Associazioni avranno preparate le armi, organizzato il loro esercito, scelto il momento opportuno, quando saranno scese in piazza, voi saprete colle armi respingerle e domarle; ma volete dunque giungere a tali estremi, e preferite anche una strage, pur di rispettare quello che vi pare purità e rigorismo delle teorie liberali?

Io deploro che un uomo forsennato, i cui deliramenti e le frodi potevano troncarsi di un colpo mandandolo a domicilio coatto, predichi per mesi ed anni alle moltitudini ignoranti, vi faccia dei proseliti, e creduto profeta, scenda dal monte per turbare quelle contrade e incontrarvi coi suoi figli la morte. (Applausi generali).

Tale è il problema che io pongo: È lecito di costituire una Associazione la quale abbia il proposito deliberato e il fine diretto di distruggere l'ordine presente delle cose, e le istituzioni politiche e sociali della Nazione?

È lecito costituire un'Associazione per dividere di nuovo in brani la patria, per restaurare i Principi spodestati, per sostituire alla Monarchia la Repubblica, per abolire la proprietà, per isconvolgere le basi sociali? Io dico di no. È, sarà lecito, che si formi un'Associazione che abbia per intento di istigare al più vile, al più perfido dei delitti, di insidiare alla santità del giuramento, alla disciplina di questo esercito, che, come disse l'on. Cairoli, la sintesi e il baluardo della unità, che è ancora, la scuola più nobile di educazione, l'esempio più splendido della virtù (Applausi fragorosi e gridi di abbasso ai Circoli Borsanti, e di evviva l'esercito, interrompono l'oratore).

Non è possibile che possano costituirsi legittimamente siffatte Associazioni, ed io non trovo nessun paese monarchico al mondo, dove non vi siano leggi, le quali regolino questo diritto e vietino ciò che è contrario alla forma del governo, alle istituzioni

essenziali dello Stato. (Grandi applausi).

Conosco bene delle Repubbliche dove tali cose non sarebbero tollerate, e se in Francia un'Associazione sorgesse, la quale mirasse a rimettere sul trono Enrico V, o volesse far rivivere l'Impero, il Governo non esisterebbe un momento solo a scioglierla; forse i capi ne sarebbero relegati alla Cajenna. (Applausi fragorosissimi).

Alcune Repubbliche, è vero, non hanno leggi positive rispetto alle Associazioni. Ma non toglie che in date circostanze (e potrei darvene esempi) abbiano presi provvedimenti preventivi per salvare la patria, a meno che, come è successo a Berna e a Losanna per le riunioni degli internazionalisti, il popolo stesso non le impedisca a viva forza, per dimostrare la propria disapprovazione.

Ma, se io non voglio la libertà illimitata di associazione, mi piace ancor meno la libertà delle bastonature. (Risa ed applausi).

L'on. Cairoli teme l'aulacia degli arbitri e l'ipocrisia delle interpretazioni. Anche l'imprudenza ha le sue audacie, anche la tolleranza ha le sue ipocrisie. (Applausi prolungatissimi).

Ma se, o signori, questo sentimento è così profondo nell'animo suo, se la facoltà preventiva propria del governo lo sgomenta per le possibili sue conseguenze, proponga una legge sulle Associazioni al Parlamento. (Bene, benissimo).

Quando questa libertà sarà regolata dalla legge, allora potremo tutti accettarla, allora i tribunali avranno una base, sulla quale condannare quelli che deviano, allora avremo facoltà di sciogliere le Associazioni senza ritegno. (Generati segni di assentimento).

A me sta sempre presente quel discorso famoso di Giorgio Washington, nel quale mandava il suo addio al popolo americano, quando, dopo avere nella guerra e nella pace servito la patria, si ritraeva nella solitudine campestre. Egli raccomandava soprattutto di combattere le associazioni che si propongono per fine di distruggere il principio fondamentale della Costituzione, e mostrava che i benefici della libertà sarebbero perduti qualora si lasciasse a queste associazioni il modo di organizzarsi a danno dello Stato. (Benissimo).

Ma qui mi si potrebbe dire: Di che avete voi paura? I vostri timori sono vani; non vedete come le maggioranze respingono slegnosamente le insidie che si vorrebbero loro tendere? L'esercito è tetragono, e nulla può rimuoverlo dal suo dovere; il popolo ama ed applaude con entusiasmo il suo Re.

Lasciando piena libertà a queste associazioni e riunioni, noi mostriamo all'Europa intera quanto siamo sicuri; essa ne riportano solo il disprezzo ed il ridicolo. Il nostro sistema ha per effetto di rassicurare sulla impotenza di pochi illusi.

Or bene, io dico che v'è qualche cosa di vero in ciò oggi; ma chi può assicurarci che le cose continueranno a rimanere in quelle condizioni in cui sono? (Benissimo). Assicurarci che non vengano tempi grossi di penuria, di disastri, di pericoli, nei quali la maggioranza del paese, perdendo di sua forza e di sua compattezza, rimanga sgomenta dinanzi ad una minoranza, piccola sì, ma audace? (Applausi vivissimi).

La storia ci mostra che le audaci minoranze si sono imposte alle maggioranze talora per glorificare un tiranno, talora per suscitare l'anarchia, talora, come nelle repubbliche meridionali dell'America, per fare l'una e l'altra cosa a vicenda. Spetta al Governo principalmente rappresentare la maggioranza, e se egli l'abbandona, non dovrà meravigliarsi poi quando, chiamandola un giorno, la trova disorganizzata e smarrita dinanzi a pochi faziosi. (Benissimo).

Chi è che non senta questo fremito d'indignazione che corre da un capo all'altro d'Italia udendo la formazione quotidiana di Circoli e associazioni repubblicane? (Applausi). Chi non ha sentito che una irrequietezza nuova si è sparsa negli animi, e quasi un presentimento di sventure che minacciano la patria? (Applausi). Io concludo, o signori, nessuna libertà può essere illimitata; non è illimitata quella della stampa, come non lo è quella della riunione, nè può esserlo quella della associazione. (Applausi). Laddove manca una legge positiva,

subentra nello Stato la tutela della propria incolumità, il diritto ed il dovere di usare anche di mezzi preventivi a tal uopo, salvo a renderne conto al Parlamento. Il sindacato parlamentare mi assicura contro ogni eccesso per parte del Governo. Se anche questo si vuole evitare, si faccia una legge, ma sia tale che nessuna compagnia organica si possa costituire nel paese, che abbia per scopo la distruzione di ciò che vi ha di più vitale ed essenziale alla sua esistenza ed alla sua costituzione. (Applausi prolungatissimi).

Signori. Io vi ho parlato sinora delle cose interne, ma un altro tema mi rimarrebbe a trattare non meno importante, quello delle nostre relazioni estere. (Segni di attenzione). Tali e così grandi eventi seguirono in Oriente durante questo tempo, tanta ne fu l'ansietà in Europa, tanto varii i giudizi in Italia, che mi parrebbe grave mancamento non farne parola.

Vi dirò anzi con franchezza che mi pareva che nessun altro tema potesse essere più acconco del presente.

Sovente ne' miei viaggi, essendo io fuori d'Italia e ripensando alla promessa fatta di venire a visitarvi, io mi proponeva di ragionare a voi di questo argomento. Il discorso di Pavia mi ha quasi mio malgrado tratto fuori di questo tema, parendomi di dover rivolgere la vostra mente là dove più si manifesta l'urgenza ed il pericolo. Ed io ho oggimai occupato tanto del vostro tempo, che mi parrebbe, continuando, quasi di abusarne. (Ma no, parli, parli fino a sera.) Pur non di meno ne farò qualche cenno, raccogliendo in breve ciò che avrei voluto svolgere con larghezza di considerazioni.

Una guerra lunga, ostinata, ha insanguinato la penisola orientale; la Russia vincitrice dettò a Santo Stefano alla vinta Turchia patti tanto severi, che all'Europa sembrò ne venissero troppo gravi alterazioni nelle condizioni dell'Oriente e nell'equilibrio generale. Quindi i negoziati tra le maggiori Potenze, dei quali, assenziente la Russia, il Trattato di Berlino fu la conclusione.

Chechè possa dirsi, il trattato di Berlino, considerato dirimpetto al trattato di Santo Stefano, è un notevole miglioramento, e contiene dei germi che possono fruttificare nell'avvenire. Ma in questo dramma che si svolge lentamente in Oriente, e del quale un atto si è testè compiuto, qual è la parte che spetta all'Italia, quali le sue mire? Ha essa nell'ultimo periodo seguito una politica savia ed utile? Poteva nel Congresso operare diversamente? È il sentimento di scontento e di mortificazione, che fu quasi universale nella penisola, era giustificato? Che dobbiamo pensare delle manifestazioni che ne seguirono?

Signori! Una necessità storica, quella che gli antichi avrebbero detto inesorabile fortuna, costringe gli Ottomani ad abbandonare l'Europa; ma il tempo in cui finirà la Mezzaluna di dominare sulla Croce non è prefisso. È un arduo problema, che si presenta sempre alla mente degli statisti, è questo: che sarà mai di quelle belle Provincie, nelle quali gli Ottomani cesseranno di signoreggiare?

Chi regnerà sul Bosforo e sulle regioni che da Alessandro Magno a Napoleone furono agognate più di qualunque altra? chi occuperà quella città, a cui Roma cedette lo scettro di capitale del mondo? Sarà la penisola orientale spartita come già nel secolo scorso la Polonia? O verro la Russia vi regnerà assoluta e fiancheggiata dal Panslavismo?

Ognuna di queste due soluzioni parve piena di pericoli; ma temibile più che agli altri sarebbe all'Italia, che, pretendendosi in mezzo al Mediterraneo, ed ha colà tradizioni di egemonia e germi di utili commerci e di salutevoli influenze. Gli eredi naturali della Turchia nella penisola orientale vi sono, ma sono pupilli.

Le popolazioni cristiane, nonostante la misera condizione in cui soggiacquero pur si moltiplicarono di numero e risorsero alla vita dell'intelligenza e della civiltà. Diverse di stirpe e di lingua fra loro, non possono formare un solo Stato, ma sono naturalmente Stati diversi, congiunti da vincoli di comune interesse.

Preparare queste popolazioni alla eredità dell'Impero, dando in parte alle più avanzate l'autonomia politica o almeno l'amministrativa, assicurando alle altre riforme che loro permettano di progredire liberamente, e

durante questo periodo, per dir così, di gestazione, difendere la Turchia dagli esterni assalti, della conquista, sotto la difesa dell'Europa: tale fu lo scopo del trattato di Parigi, tale ci è parsa sempre la politica la più savia, la più umana, e, ad un tempo, la più sicura. (Applausi). E in parte riuscì, in parte venne meno.

La Serbia, il Montenegro, la Rumenia si ordinarono e crebbero le forze loro. Ma le riforme che la Turchia aveva promesse non furono eseguite. Così la Bosnia e l'Erzegovina e poscia la Bulgaria insorsero, e la piaga della questione orientale tornò a sanguinare.

Nel primo periodo si trattava ancora di salvare lo statu quo territoriale, e l'Europa si affacciava perchè la Turchia facesse le più larghe concessioni alle Provincie insorte, e desse guarentigia efficace di loro esecuzione. E frutto di questi sforzi fu il memorandum del conte Andrassy, al quale noi di buon grado ci associamo. Ma il mio onor. amico Visconti Venosta sin d'allora presentiva e non dissimulava che quei provvedimenti gli parevano troppo scarsi all'uopo, e d'altra parte stimolava la Turchia, prima d'ogni altro esame, a dar prova di suo buon volere accordando una amnistia generale.

Tale era la condizione di cose al 18 marzo. Più tardi la situazione si aggravò, e prima la Serbia poi la Russia, pigliando in mano la causa delle popolazioni cristiane, ruppero la guerra alla Turchia.

Io sono del tutto persuaso che i nostri successori desiderarono e diedero opera sollecita per ristabilire la pace; ma sin da quel tempo comincio a balenare alla mente loro un pensiero, che l'Italia avesse nell'Oriente interessi diversi e separati da quelli delle altre Potenze che non partecipavano alla guerra, e che, per conseguenza, fosse possibile a noi di avere una azione propria, produttiva di vantaggi speciali. Questo pensiero era per avventura incerto e confuso, ma traspariva dai loro atti e dalle loro parole. Quindi le origini delle vaghe differenze all'estero, quindi le origini delle vaghe speranze all'interno. (Bene, benissimo).

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. - Il Bersagliere deplora che Pessina abbia accettato il portafoglio di agricoltura e commercio e dice che si sciupa una personalità salvata da una terribile demolizione. Associandosi all'attuale ministero soggiunge, l'on. Pessina è in aperta contraddizione colle sue idee. (V. disspacci).

FIRENZE, 30. - Prendiamo dalla Nazione: Ieri mattina venne l'ordine dal ministero della Real Casa di preparare gli appartamenti e i servizi per il prossimo arrivo delle LL. MM. a palazzo Pitti.

S. E. il principe Paolo Demidoff, il quale acconsentiva a donare alla nostra città le belle sue collezioni metallurgiche che ottennero alla esposizione la medaglia d'oro, è assente da Firenze, ma egli tornerà sollecitamente per prender parte al solenne ricevimento del Re e della Regina al loro arrivo fra noi.

GENOVA, 30. - Il prefetto comunicò alla Giunta municipale un dispaccio del segretario generale dell'interno, Ronchetti, nel quale è detto che la partenza delle LL. MM. da Monza è stata ritardata per la solennità del giorno dei morti, e che inoltre a motivo della riapertura del Parlamento le LL. MM. hanno rimandato ad altra epoca la loro visita alle Calabrie e Genova.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. - La Commissione delle riforme giudiziarie si è riunita ieri mattina al palazzo di giustizia, ed ha deciso che le esecuzioni capitali avranno luogo d'ora innanzi nell'interno delle prigioni.

La Commissione ha pure stabilita la lista delle persone che assisteranno per dovere d'ufficio alle esecuzioni, e di quelle che vi potranno essere ammesse. Fra le prime vi è un membro del Tribunale e un consigliere della Corte.

IEGHILTERRA, 28. - È fallita la Banca di uno dei direttori della Banca di Glasgow, il sig. John Innes Wright

e C. Pare che le passività ascendano a Ls. 1,000,000 e che l'attivo non sia tale da poter fare un'offerta di pagamento ai creditori. Di questo fallimento risentiranno gravi danni le case finanziarie di Londra.

Corrono voci contraddittorie sulla posizione della società New Zealand Land, nella quale sono interessati molti azionisti della City Bank. Fra breve deve giungere a Glasgow il direttore della Società ed egli porterà seco le informazioni sulle proprietà della medesima. Si crede che la Società sia solida e solventissima.

29. - I Tory e i liberali moderati hanno deciso di opporre le proprie candidature a quelle delle classi operaie in tutte le elezioni. Il signor Giorgio Polter fu costretto a ritirare la sua candidatura, ch'egli aveva accettata per Peterborough.

Il Daily News ha da Pietroburgo: Si assicura da fonte autorevole che al conte Schouvaloff sarà affidato il posto importante nel Ministero degli affari esteri russo, e che ad ambasciatore russo a Londra verrà nominato il principe Orloff.

Un certo numero di banchieri berlinesi sono entrati in negoziati col Ministero russo delle strade e comunicazioni, onde riprendere l'antico progetto di aprire una comunicazione per acqua fra il Baltico ed il Mar Nero, riunendo i fiumi Vistola e Daieper da Danzica a Olessa. È stata autorizzata a fare un rapporto sul canale proposto fra i fiumi Ob e Jenissei, una Commissione speciale.

Lo Stato maggiore russo ha fatto stampare a uso degli ufficiali russi molte migliaia di copie di un nuovo dizionario russo-afgano.

AUSTRIA-UNGHERIA, 28. - I fogli viennesi narrano che alcuni giorni sono scese un forestiero all'albergo Metropoli di Vienna e richiesto del nome disse chiamarsi Luigi Nebelli cavallerizzo di Parigi. Il forestiere però riceveva lettere numerose sotto nomi diversi, cosa che dette nell'occhio al portiere dell'albergo ed all'agente di polizia là di servizio che pregò il forestiere a seguirlo alla questura.

Mentre era interrogato si uccise con un colpo di revolver. Per ora la polizia non è riuscita a saper nulla dell'esser suo. Il suo accento però e le molte lettere che riceveva dalla Prussia fanno supporre che fosse un delinquente del nord della Germania fuggito dalle mani della giustizia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre contiene:

Nomie e promozioni negli Ordini dei S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

R. decreto 5 ottobre che costituisce in corpo morale l'Asilo Infantile da fondarsi in Montaldo-Bormida (Alessandria) per disposizione testamentaria del sacerdote Don G. B. Schiavina. Disposizioni nel R. Esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA VENETA

Venezia. - Al Teatro La Fenice lo spettacolo d'opera per la prossima stagione di Carnevale-Quaresima è definitivamente stabilito.

La stagione s'inaugura col Re di Lahore opera-ballo. Poi si darà il Ruy Blas col ballo Rolla. Poi le opere-ballo Cleopatra del Bonamici, e Mefistofele. Finalmente un'opera di repertorio da destinarsi e il ballo Ondina. - Gli artisti sono le signore Fossa e Trevas. - I signori tenore Ortisi, baritone Brogi, basso Novara. Coppia danzante Cornalba-Cecchetti. - Direttore d'orchestra e concertatore il prof. Magi del Liceo Benedetto Marcello.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Un nuovo lavoro dello scultore Sanavio. - L'arte non ci abbellisce soltanto colle sue creazioni il piacere dei giorni sereni; essa anche dal dolore e dalla pietà attingendo l'ispirazione, sa insoavire la visione delle immagini più dolorose e più meste in modo da porgere perenne sfogo a quegli affetti che nella presenza del simulacro sentono più intera e più dolce la memoria confortatrice. Questo pensiero mi venne visitando, nello studio del nostro scultore Sanavio, il monumento che in questi giorni deve sovrapporsi alla tomba della famiglia Leoni nel nostro

Cimitero, e che nella corretta semplicità delle linee è riuscito di tale effetto da sciogliere in parole di sincera ammirazione anche un labbro profano.

Ne fu occasione la recente gravissima perdita del caro fanciulletto Carlino e il desiderio de' genitori che la effigie di lui sorgesse sul fresco avello a rendere le loro lagrime meno amare. Il monumento è felicemente ideato, e nel breve spazio di soli due mesi amorevolmente eseguito. Delle quattro facce del piccolo ma leggiadro obelisco destinato a ricordare anche gli altri abitatori di quel tumulo, una è coperta dall'iscrizione al conte Niccolò Leoni già dettata dal figlio Carlo, la seconda porta l'iscrizione allo stesso Carlo amorosamente composta dal figlio Luigi, il quale consacrò la terza al suo diletto Carlo perpetuandone il ricordo con tenere ed efficaci espressioni. Sovra questa s'innalza il basto che ne ritrae il vago e gentile sembiante. Il bambino, senza cessare d'essere nella precisione dei lineamenti il più fedele ritratto, tiene alcun che dell'angelico, e col suo vicino ispirato a celeste serenità sembra quasi additare a' suoi cari ch'egli è ormai giunto a quel porto dove finiscono le tempeste della terra e che confidante l'aspetta; invoglia dell'altra vita e mitiga intanto le amarezze di questa; sembra il genio della casa trasportato con pensiero pio sulla tomba.

Nel medaglione infisso alla seconda faccia dell'obelisco si vede maestrevolmente condotta la testa dell'illustrato Carlo Leoni. Dicesi che la fotografia è il più sicuro dei ritratti, perchè primo artefice il sole; ma il Sanavio, senz'altro aiuto che una piccola fotografia di parecchi anni indietro e non bene riuscita, fece un prodigio di rassomiglianza nella testa di Carlo Leoni, vincendo anche egregiamente la difficoltà di trasportare col solo soccorso della memoria il prospetto in profilo.

Ed è proprio lui, Carlo Leoni, che pare si stacchi dalla medaglia; edito nella espressione più intensa del pensiero, in un istante in cui la mente meditando lampeggia, o il cuore palpita sotto un'idea generosa, onde sul volto si riverbera tutta l'anima della vita in azione. Qui si pare non solo la maestria dello studio, ma la scintilla del vero genio artistico; ed è specialmente per questa che la natura credè il Sanavio all'arte prima che lo educasse la scuola. Le statue del Sanavio, prendasi il Petrarca o il Savonarola, o il Cittadella, o il Canozio, vi dicono subito che il loro abbozzo nacque da un sicuro lampo d'ispirazione; non furono calcolate e pensate a freddo e messe alla luce con pensosa gestazione intralciata da teorie astratte e da concetti accademici; epperò esse vivono veramente, e si muovono sotto l'occhio che le contempla, e paiono sempre tipi reali anche quando non sono ritratti; onde i critici stessi che ne rileveranno le mende sentono subito al primo affacciarsi qualche cosa che li sospinga verso quelle opere con affetto. E la ragione di ciò è che l'intelletto nel Sanavio non lavora da solo ma sempre d'accordo col sentimento, d'onde quella spontanea armonia e quell'intuito sicuro che formano i pregi principali di questo egregio scultore.

A. MALMIGNATI.

ILLUMINAZIONE A GAZ.

Orario per la pubblica illuminazione dal 1° al 30 novembre 1878:

Table with 3 columns: Date, Accensione (L'accensione sarà compiuta ogni sera alle ore), Spegnimento (Lo spegnimento si principia alla mattina alle ore). Rows for dates from Dal 2 al 6 novemb. to 27 - 30.

DISGRAZIA.

Ieri, alle ore quattro pomeridiane circa, mentre il notaio sig. Q. transitava col suo veicolo per la strada Venturina, verso il Prato della Valle, non avendo potuto trattenerlo in tempo il cavallo investì disgraziatamente in una ragazza di dodici anni, che passava in quel momento.

La povera figliuola restò assai malconcia, e colle gambe fratturate, per cui si dovette trasportarla subito all'Ospedale.

ALTRA DISGRAZIA.

Ci si dice che ieri dopo pranzo, in Via S. Giovanni, un vetturale, non sentendosi

GRANDI MAGAZZINI DEL
PRINTemps
 hanno l'onore di far noto alla propria clientela, che il **GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO** per le novità invernali usci dalle stampe. Questo prezioso e piccolo volume contiene la nomenclatura ed i disegni delle più belle novità, in **Abiti, Palot-Mantelli, Lingerie, Corredi, Scerie, Fantasia**, ecc.; come pure i più completi ragguagli circa alle spedizioni, le quali effettuano franco di porto a partire da 25 franchi. I Cataloghi ed i campioni sono inviati gratis e franco a tutte le persone che ne faranno domanda, con carta postale, o lettera affrancata indirizzata ai **Grandi Magazzini del Printemps - 70 Boulevard Hausmann a Parigi.**

AVVISO NUOVO
Casale a S. Lorenzo
 Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di **Stoffe lana, Seta e Velluti** per la Stagione entrante sia da **SIGNORA** come da **UOMO**, nonché d'ogni specie di **Tappeti in uso, Coperte** da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., **Biancherie** per uso personale da tavola e da letto, **Cretome** con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc.
 Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.
 123-107

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI
 in Canneto sull'Oglio, con Sezione a Casalmaggiore.
 Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, pareggiate alle governative. — Questo collegio esiste da diciott'anni, ed è uno dei più rinomati e frequentati d'Italia. — La retta è di lire **430**, per gli alunni delle classi elementari, e di **450**, per quelli delle classi tecniche e ginnasiali. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate, l'allievo viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, né ha con l'Amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.
 Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto.
 Canneto sull'Oglio, luglio 1878.
 9-444

PROFUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 in Padova
BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi Padova 1869, in-8. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi Padova 1867, in-8. — 60
FERRARI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della Filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca Padova 1867, in-8. — 60
LUZZATTI cost. prof. I. — Del metodo nello Studio del Diritto Civile. Prelezione ai corsi di Diritto Civile Padova 1867, in-8. — 60
MESSEDAGLIA car. prof. G. — Della Scienza nell'età nostra ossia della storia e dell'efficacia del Podere cultura salubre. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 24

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, 17 con Succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibilieuse e Purgative di Cooper
 Rimedio rinomato per le Malattie Biliari, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di Digestione, per mal di Testa e Vertigini. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, e la loro azione è così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati, impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano la difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato, e sono utilissimi, prima via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzi in iscolate franchi 1/2 e 1/3.
 Si spedisce dalla suddetta Farmacia francese di porto dirigenone le ordinazioni accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
 Si trovano in vendita presso le farmacie **CERATO, PIANERI, E MAURO** di CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Penes; a Vienna da Valeri; a Recanò da Dal L. S.; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. — Città 60-489

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omnibus	omnibus
omnibus 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,32 a.	omnibus	omnibus
omnibus 4,42	6,04	omnibus 5,25	6,45	part. 4,57	part. 8,24
misto 6,20	8,10	diretto 9,15	10,10	omnibus 5,8	omnibus 8,14
omnibus 8,1	9,20	misto 9,57	11,43	part. 5,20	part. 8,24
omnibus 9,34	10,53	diretto 12,55 p.	1,55 p.	S. Giorgio part. 5,29	S. Giorgio part. 8,33
misto 2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10	2,30	Campodarsago part. 5,38	Campodarsago part. 8,42
diretto 4,1	5,1	omnibus 1,50	2,30	Villa del Conte part. 6,15	Villa del Conte part. 9,18
misto 6,14	7,10	omnibus 2,50	3,38	Cittadella part. 6,59	Cittadella part. 9,45
omnibus 8,05	9,30	misto 3,40	4,28	Rossano part. 6,15	Rossano part. 9,18
omnibus 9,25	10,41	misto 4,11	5,12	Bassano part. 6,45	Bassano part. 9,48

Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,40 a.	5,08 a.
misto 10,49	12,45 p.	misto 2,06	3,10
diretto 5,15 p.	8,24	da Conegliano	5,15 p.
misto 6,10	8,40	omnibus 6,05	10,16
fino a Conegliano	omnibus 10,20	diretto 9,44	12,57
omnibus 10,20	12,14 a.	omnibus 3,35 p.	7,56

Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,57 a.	9,27 a.	omnibus 5,20 a.	7,47 a.
diretto 10,19	11,55	misto 11,40	1,55 p.
omnibus 2,40 p.	5,18 p.	diretto 4,35 p.	6,00
misto 7,08	9,40	omnibus 5,25	7,54
omnibus 12,50 a.	4,7 a.	misto 11,45	3,4

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
misto 11,58	1,55 p.	da Rovigo 4,05	misto 6,5
diretto 2,10 p.	5,03	omnibus 4,55	9,22
omnibus 6,25	10,55	diretto 12,40 p.	3,50 p.
diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17

SANTINI prof. G.
Tabelle dei Logaritmi
 da un Trattato di trigonometria piana e sferica
 Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 9

Testi Universitari
 dalla **Tipografia F. Sacchetto** in Padova
BELLAVITE prof. L. — Prelezione della nota illustrativa delle leggi del Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. — 1
CORNEWALL LEWIS — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. com. Luzzatti. Padova 1868, in-12. — 2
EAVARO prof. A. — L'antiquario di Duprez ed il Piano metrico del movimento di Ausler. Padova 1872, in-8. — 1,50
Idem, Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. — 10
Idem, prof. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. — 2,50
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione, Padova 1870, in-8. — 5
ROSANELLO prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. — 6
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. — 3
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. — 3
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. — 10
Idem, La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8. — 6
TOLOMI prof. G. P. — Diritto e Procedura penale, aspetti analitici ai suoi scolari. Terza edizione, Padova 1874-75, in-8. — 8
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato di Idrometria e di Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. — 10
Idem, Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. — 2
Idem, Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. — 6

LA STENOGRAFIA ITALIANA
 Prezzo Lire 1,25

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano
di Giacinto Gallina
Le Morose della Nona Barufe in Famiglia
 (Edizione Elzeviriana)
 Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire
 Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

IL DISEGNO
 ELEMENTARE E SUPERIORE
 delle Scuole pubbliche e private d'Italia.
 PARTI DUE CON TREDDICI TAVOLE
 Padova - F. SACCHETTO - Padova

DIZIONARIO
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
 compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori ragguardevoli nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA F. GIORNATA DELLE LEGGI PER IMPORTANTI
 promulgata dalla Mag. Stra. del Regno nel dicembre del 1865 ed 1873
 Padova 1877 - Tipografia Sacchetto
 Pubblicato il fasc. 6, il. Lire UNA

STORIA DI PADOVA
 Padova, Tip. F. Sacchetto 1878
 Prezzo Lire 15

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Libro 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27